

VareseNews

“In coro contro la violenza”: uomini e donne insieme per combatterla

Pubblicato: Mercoledì 4 Dicembre 2013



E' uno dei più gravi problemi sociali, è un fenomeno – stando ai casi conclamati – più grave al nord Italia che al sud, è per lo più sommerso, visto che viene denunciato circa dal 7 per cento delle vittime. Eppure, la **violenza contro le donne** fino ad adesso era un argomento “da riserva indiana”, da circoli di attiviste. E' perciò importante vedere la sala Bertini alle **Ville Ponti stracolma per una tavola rotonda su questo argomento**, e piena non solo di donne, ma **anche di uomini**. Un segno dei tempi che pian piano stanno cambiando, ma anche di chi l'ha organizzata e dal taglio concreto che è stato dato all'incontro. “**In coro contro la violenza**” è stato infatti organizzato dalla Questura di Varese con un taglio concreto, pratico, che affronta direttamente le nuove norme e le buone pratiche, avviando il dibattito con chi si confronta quotidianamente con la “parte oscura” di quello che si vuol ridurre a “dibattito culturale” e invece colpisce la vita di molte persone, e di molte famiglie.



Aperta da **Alessandra Kustermann**, primaria storica dell'ospedale milanese e responsabile del servizio di Soccorso Violenza Sessuale e Domestica della Mangiagalli di Milano, ha ricordato come «solo una donna su tre ha il coraggio di parlare della violenza subito se perpetrata dal partner», la tavola rotonda è proseguita tra

interventi che non hanno nascosto le criticità di un certo tipo di reato: «Che ha un colpevole e una vittima, senza alcun dubbio, ma il cui rapporto non è così semplice da svolgere» come ha sottolineato **Manuela Dell'Anna**. O svela la distorsione normativa del termine femminicidio: «Dal punto di vista giuridico questo termine è suggestivo ma “ignora” il principio di eguaglianza delle nostre leggi – spiega il Sostituto Procuratore varesino **Sabrina di Taranto** – il femminicidio per le nostre leggi è innanzitutto un omicidio, indipendentemente dal genere della vittima. Insomma, il termine è una forzatura, ma è necessario in una legge che cerca con forza di limitare un tipo di violenza che ha radici anche culturali».

Molti gli interventi di peso: dal questore di Varese **Francesco Messina** all'assessore alle pari opportunità della regione Lombardia **Paola Bulbarelli**; da **Anna Maria Bernardini De Pace** Avvocato del foro di Milano che ha parlato della “violenza nel silenzio” a **Silvia Carozzo**, dirigente della Squadra Mobile della Questura di Varese che ha parlato dell'importanza della sinergia nelle investigazioni in casi di violenza sessuale e maltrattamento domestico. Da **Francesco Spatola**, Dirigente dei Servizi Sociali di Varese e **Domenica Vassallo**, Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Varese, che hanno parlato delle azioni di prevenzione del territorio a **Alessandra Simone**, dirigente del Commissariato Porta Genova della Questura di Milano che ha portato il caso della "Processing Card: metodologia di intervento per gli operatori di polizia nei casi di maltrattamenti in famiglia”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it